

QUANDO P.ZZA DEL POPOLO PARE TROPPO AFFOLLATA



MAURIZIO MANSUTTI



VINCENZO ZACCHEO

UNA SCHIERA DI CANDIDATI SINDACI ED UN CERTO RINCORRERE IL CENTRO CARATTERIZZANO L'AVVICINAMENTO ALLE ELEZIONI.

DI ROSA LA FORMICA
FOTO: CLAUDIO RAIMONDO



In fila per sei col resto di due, e ugualmente sarebbero tanti gli aspiranti sindaci di Latina. Di serpi in seno il primo cittadino uscente Vincenzo Zaccheo, se ne è covate un bel po' e alla fine del suo mandato, sono emersi i guai che teneva in famiglia. Come quando quelle famiglie borghesi si mostrano la domenica alla messa delle 11 con i vestiti buoni, e poi lei ha l'amante, lui pure, i figli si drogano e uno è pure gay. La Casa delle libertà ha mostrato nel capoluogo quello che c'era dietro il servizio buono. Eh sì, perché per la prima volta da epoche che nessuno ricorda, il centrosinistra è unito e compatto, almeno per quello che riguarda la figura del sindaco, su Maurizio Mansutti, avvocato 51enne della Margherita, che ha stracciato gli altri avversari sul terreno delle elezioni primarie. Le galline all'ombra dell'Ulivo si accapigliano per le liste, ma Democrazia e Libertà ha deciso di

contarsi, e quando Moscardelli parla, nessuno sembra poter fiatare. Sembra, ma sono rumors di piazza, che ci sia un tentativo, da parte di Ruggero Mantovani – a volte ritornano! – di organizzare una lista di ispirazione trotskista, ma trovare quaranta rivoluzionari in una città di democristiani sembra impresa ardua, oltre che poi aggregare voti su una sinistra così estrema una impresa titanica, soprattutto alla luce del risultato conseguito dallo stesso Mantovani alle scorse elezioni amministrative, quando era candidato a sindaco per Rifondazione comunista; non riuscì a prendere



NANDO CAPPELLETTI

nemmeno un consigliere di circoscrizione. Una città di democristiani, si diceva, con una grande rentrée della Balena bianca nel mare nostrum colorato fino a ieri di azzurro e nero. Il tentativo della gran parte dei politici di buttarsi al centro in alcuni casi è un po' grottesco, come a voler ricoprire uno spazio lasciato libero per anni e ora di nuovo occupato da quel Mansutti che già nel '93 ha fatto, da democristiano doc, una breve esperienza al secondo piano di Piazza del Popolo. Per esempio Fabrizio Cirilli, uscito con gran polemica e poche spiegazioni da Alleanza Nazionale, ha organizzato la sua corsa con un po' di gente alle spalle. Si pone come alternativa, con un programma semplice e snello, dal quale però, è scomparsa l'università, citata solo di sfuggita. Ma Cirilli nel suo ufficio elettorale ha alle spalle un grosso poster nel quale si inneggia alla camicia nera. Simboli e programmi, un po' tutti uguali. Alessandro Catani, che con la sua candidatura sembra togliersi un sassolino dalla scarpa, dopo il niet di Zaccheo alla sua corsa nel 2002 con Forza Italia, ma da quando ha presentato il programma, che punta su

una serie di riqualificazioni, urbanistica, marina e Comune azienda soprattutto, è sparito dalla scena. Si vocifera di un suo appiattimento, ma magari sta lavorando ai fianchi di chi si mette un po' più in mostra. Come, per esempio Luigi Gallo, che si è fatto una sua bella lista civica, con una serie di transfughi di An, che facevano parte della corrente Nuova Alleanza, che a Latina faceva capo a Carlo Battaglia, il vero ombudsman dell'operazione Gallo. Ha invaso la città di 6X3 con il suo bel faccione e il simbolone. I loghi, poi, sembrano tutti uguali: tondi, con qualcosa di color sabbia che rappresenti la città, una scritta calda e rassicurante. Abbiamo, poi, nella lotta per diventar guida di questa città, Nando Cappelletti, transfugo della Fiamma Tricolore, che punta tutto sull'urbanistica; Quinto Mariani, per una improbabile Rifondazione fascista; ci sarebbe stato anche Luca Romagnoli, della Fiamma Tricolore, salvo poi leggere una nota



ALESSANDRO CATANI



LUIGI GALLO

stampa in cui i "federali di Littoria comunicavano il proprio patto d'acciaio con An", bella roba, se lo sapesse il riformista Fini! Nel frattempo l'Udc traccheggia, Forte minaccia la corsa solitaria, forse candidiamo il sindaco di Borgo San Michele Giancarlo Palmieri, ma l'assessorato concesso a Maurizio Galardo e Patrizia Fanti nella legislatura che sta volgendo al termine in qualche modo va pagato. E poi c'è lui, il leone ferito, Vincenzo Zaccheo. Che tace, che ha deciso di non rincorrere i transfughi, ma sta lì a leccarsi le ferite e pensare con nostalgia ai bei tempi andati, in cui ogni sua parola era un ordine. Sembra una vignetta di Forattini ai tempi di tangentopoli. Con tutte queste liste dei partiti, quelle civiche e chissà che altro, l'elettorato attivo e passivo finiranno per coincidere: una vera democrazia rousseauiana! Altro che Balena Bianca, qui siamo à la revolution!